

CXCVI SEDUTA

MARTEDI' 15 DICEMBRE 1992

Presidenza del Presidente FLORIS

INDICE

Congedi.....	6029
Disegni di legge (Annunzio di presentazione).....	6030
Disegno di legge: "Compensi ai componenti delle Commissioni mediche per l'accertamento dell'invalidità civile, interpretazione autentica dell'art. 68 della L.R. 28 aprile 1992, n. 6" (321). (Discussione e approvazione):	
(Votazione per appello nominale).....	6040
(Risultato della votazione).....	6040
Disegno di legge: "Variazioni al bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1992 connesse ad anticipazioni di tesoreria" (335). (Discussione e approvazione):	
BARRANU, Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio....	6041, 6045
COGODI.....	6042
PULIGHEDDU.....	6043
BAROSCHI.....	6043
ORTU.....	6044
(Votazione per appello nominale).....	6046
(Risultato della votazione).....	6046
Interpellanze (Annunzio).....	6030
Interrogazioni (Annunzio).....	6030
Mozioni (Annunzio).....	6030
Proposta di legge Farigu - Loretto - Manca - Casu - Tarquini - Sechi - Tidu - Serrenti	

- Porcu: "Interventi regionali in favore dei cittadini non vedenti e non udenti in materia di istruzione e inserimento sociale" (227). (Rinvio in Commissione):

MULAS MARIA GIOVANNA.....	6031
COGODI.....	6033
SALIS.....	6035
AMADU.....	6036
PORCU.....	6037
BAROSCHI.....	6037

Sull'ordine del giorno:

BARRANU, Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio.....	6040
COGODI.....	6040

Sull'ordine dei lavori:

MORITTU.....	6031
--------------	------

La seduta è aperta alle ore 17 e 32.

SECHI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 20 novembre 1992, che è approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che il consigliere Luca Deiana ha chiesto due giorni di congedo. Poiché non vi sono opposizioni il congedo è accordato.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Annunzio che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

“Ordinamento delle Comunità montane”. (336)
(Pervenuto il 5 dicembre 1992 ed assegnato alla prima Commissione.)

“Modifiche alla legge regionale 17 gennaio 1989, n. 3 e 15 maggio 1990, n. 13, recante ‘Interventi in materia di protezione civile e ambientale’”. (337)
(Pervenuto il 5 dicembre 1992 ed assegnato alla prima Commissione.)

“Abrogazione della legge regionale 22 novembre 1962, n. 19 e successive modificazioni e modifica dell’articolo 5 della legge regionale 2 marzo 1956, n. 39 e successive modificazioni”. (338)
(Pervenuto il 5 dicembre 1992 ed assegnato alla quarta Commissione.)

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

SECHI, *Segretario*:

“Interrogazione Serra Pintus, con richiesta di risposta scritta, sulla cooperazione della Regione sarda con i Paesi in via di sviluppo (legge n. 49 del 1987)”. (453)

“Interrogazione Sechi, con richiesta di risposta scritta, sulla mancata autorizzazione all’apertura e all’ampliamento di grandi centri commerciali nella Provincia di Nuoro”. (454)

“Interrogazione Manca - Dadea - Serri - Casu - Cocco, con richiesta di risposta scritta, sulla scuola per infermieri professionali della USL n. 13 di Oristano”. (455)

“Interrogazione Ruggeri - Serri - Dadea - Cuccu, con richiesta di risposta scritta, sul fun-

zionamento degli uffici IVA della Provincia di Cagliari”. (456)

“Interrogazione Serrenti - Ortu - Ladu Giorgio - Melis - Meloni - Morittu - Murgia - Planetta - Puligheddu - Salis, con richiesta di risposta scritta, su ripetuti incidenti di lavoro alla Nuova Samim di Portovesme”. (457)

“Interrogazione Ferrari, con richiesta di risposta scritta, sulla individuazione dell’organismo di gestione dello stagno di Cabras”. (458)

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

SECHI, *Segretario*:

“Interpellanza Tamponi - Deiana - Sanna Adalberto sulla grave crisi finanziaria della Fondazione San Giovanni Battista di Ploaghe”. (278)

“Interpellanza Cuccu - Ruggeri - Ladu Leonardo sui gravissimi incidenti sul lavoro avvenuti nello stabilimento della Nuova Samim di Portovesme”. (279)

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle mozioni pervenute alla Presidenza.

SECHI, *Segretario*:

“Mozione Cogodi - Urraci sulla necessità di attivare una contestazione politica ed istituzionale della Regione nei confronti dello Stato e del Governo nazionale e di assunzione di concrete ed anche autonome iniziative in materia economica e sociale”. (110)

“Mozione Ortu - Ladu Giorgio - Melis - Meloni - Morittu - Murgia - Planetta - Puligheddu - Salis - Serrenti sul ridimensionamento delle strutture produttive della RAI in Sardegna”. (111)

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine dei lavori l'onorevole Morittu. Ne ha facoltà.

MORITTU (P.S.d'Az.). Signor Presidente, chiedo un'ora di sospensione per consentire al Gruppo del P.S.d'Az. di partecipare alla presentazione di un libro sull'attività politica di Giovanni Battista Melis. Non sto qui a spiegare — poiché è noto a tutti — che cosa rappresenti e che cosa ha rappresentato Titino Melis per il sardismo, per la Sardegna e soprattutto per noi che militiamo nel Partito Sardo d'Azione.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono opposizioni la proposta è accolta. Sospendo i lavori del Consiglio fino alle ore 18 e 15.

(La seduta, sospesa alle ore 17 e 39, viene ripresa alle ore 18 e 20.)

Discussione della proposta di legge Farigu - Loretto - Manca - Casu - Tarquini - Sechi - Tidu - Serrenti - Porcu: "Interventi regionali in favore dei cittadini non vedenti e non udenti in materia di istruzione e inserimento sociale", e rinvio in Commissione. (227)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge numero 227, "Interventi regionali in favore dei cittadini non vedenti e non udenti in materia di istruzione e inserimento sociale".

Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Maria Giovanna Mulas, relatore.

MULAS MARIA GIOVANNA (P.S.I.), *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la proposta di legge oggi in esame nasce dalla constatazione della difficoltà di integrazione nel sistema scolastico dei soggetti portatori di *handicap* fisici, psichici e sensoriali, indicati dalla legge numero 517 del 1977.

Questa legge fu giustamente salutata come un provvedimento fortemente innovativo rispetto alla situazione precedente perché, contro la ghettizzazione negli istituti, proponeva oltre

ad un corso formativo e didattico di apprendimento, l'avvio di un processo di socializzazione di questi stessi soggetti, attraverso l'inserimento scolastico individuato come l'unica via per conseguire una effettiva integrazione sociale di questi soggetti svantaggiati.

Sono numerosi, infatti, i problemi che si pongono rispetto all'inserimento dei soggetti portatori di *handicap* nell'ambito familiare, nell'ambiente in cui vivono, nel contesto sociale; appare indispensabile pertanto che tale integrazione si attui attraverso la piena utilizzazione di tutte le tecnologie capaci di favorire la piena efficacia dell'intervento educativo. Fino ad ora, purtroppo, l'integrazione scolastica dei portatori di *handicap* fisici, psichici e sensoriali, è avvenuta attraverso interventi non sempre scientificamente validi, causa anche una certa precarietà che si registra nel mondo della scuola. Non tutti i soggetti svantaggiati possono infatti disporre di un insegnante di sostegno che li segua durante il percorso educativo e scolastico e soprattutto — e questo risulta dalle indagini compiute e dai risultati ottenuti in seguito alla formazione — senza una metodologia scientificamente comprovata.

Per cercare di esplicitare meglio questo concetto, basti pensare che fino al 1984 la formazione degli insegnanti di sostegno per i portatori di *handicap* era differenziata, esistevano cioè corsi per la formazione di insegnanti di sostegno per non vedenti e corsi per la formazione di insegnanti di sostegno per non udenti. Oggi invece con l'istituzione di corsi polivalenti, lo stesso numero di ore di lezione è destinato a formare insegnanti esperti nelle diverse problematiche, con gravissimi limiti e carenze soprattutto per quanto riguarda gli interventi su soggetti portatori di *handicap* sensoriali. Infatti le tecniche di apprendimento per questi minorati sono molto più complesse e diversificate rispetto alle tecniche di apprendimento per i minorati psicofisici, la metodica di scrittura e di lettura è differenziata e così l'apprendimento di altre tecniche di conoscenza (matematica, disegno, geografia, geometria). Basti pensare che tutto questo comporta non solo un'attenzione dal punto di vista mentale, ma l'esercizio di fa-

coltà sensoriali di cui i portatori di *handicap* non sono dotati.

L'istituto dei ciechi di Cagliari e dei sordomuti di Sassari, in base alla proposta oggi in discussione, dovranno diventare centri regionali, quindi centri di coordinamento e di supporto all'integrazione scolastica dei minorati della vista e dell'udito. Tale coordinamento si presuppone debba esercitarsi attraverso la predisposizione e la fornitura alle scuole e alle famiglie di tutto quel materiale didattico speciale necessario per una proficua integrazione scolastica. Questi centri inoltre dovranno erogare una consulenza specifica agli insegnanti di sostegno, agli operatori sociali degli enti locali e alle famiglie.

Nel centro regionale per i non vedenti, dovranno poi essere prodotti anche i libri Braille, le carte geografiche, le apparecchiature per il disegno, la matematica, la geometria e tutto quel materiale che è indispensabile perché questi soggetti svantaggiati possano effettivamente, all'interno del programma scolastico, sviluppare tutte le capacità e le conoscenze. Inoltre in questi centri dovrebbero trovare ospitalità temporanea, per l'anno scolastico o per periodi brevi, i ciechi o i sordomuti pluriminorati che, per problemi socio-ambientali o fisici, non possono momentaneamente essere inseriti nelle strutture pubbliche. Dovranno essere organizzati dei corsi residenziali per insegnanti e per operatori sociali e naturalmente anche per le famiglie.

Si vuole insomma far sì che tali istituti diventino veri e propri centri di aggiornamento, a sostegno soprattutto degli enti locali, con funzioni di coordinamento e di supporto, che perseguono una strategia tesa ad eliminare il problema di una integrazione scolastica che, come dicevo all'inizio, non ha dato i risultati sperati. I soggetti dell'integrazione, cioè gli insegnanti, gli operatori sociali e le famiglie, oggi purtroppo non possono disporre di questo supporto perché, come sappiamo, a questi due centri sono venute a mancare le risorse finanziarie. Così è mancato anche quel forte ruolo di supporto, di formazione e integrazione con produzione di materiale diversificato che sarebbe

stato necessario perché i soggetti svantaggiati non solo frequentassero la scuola, ma la frequentassero con profitto, proseguendo gli studi anche oltre la scuola dell'obbligo.

In alcune ricerche che sono state effettuate da molte fonti autorevoli (quali, per esempio, il Provveditorato agli studi e il Ministero della pubblica istruzione) riferiscono che l'integrazione non è pienamente avvenuta o ha registrato dei limiti, proprio perché è diminuita in maniera differenziata la competenza degli insegnanti. Ora si comprende benissimo che se gli insegnanti non imparano il metodo Braille (e le settanta ore destinate alla formazione degli insegnanti di sostegno probabilmente non lo consentono) non potranno insegnarlo, e i bambini, soprattutto nella prima fase della scuola dell'obbligo, se non imparano a leggere e a scrivere non avranno la possibilità di proseguire gli studi. Il discorso vale sia per il metodo Braille per i ciechi sia per il metodo Malossi per i sordomuti.

L'altro aspetto importante è che nessun Comune, nessun ente locale può dotarsi di una *équipe* multidisciplinare per l'assistenza magari solo di uno o due soggetti, perché comporterebbe dei costi altissimi; i centri dovrebbero invece costituire delle *équipe* capaci di spostarsi a richiesta della scuola e in grado di valutare le condizioni di integrabilità dei soggetti portatori di *handicap*, con particolare attenzione alle condizioni socio-familiari, ma anche alla presenza nella scuola di insegnanti specializzati. Ecco, credo che se questo non avverrà noi avremo assolto un obbligo morale e sociale che è quello della integrazione con legge, ma avremo disatteso un compito sostanziale che è quello della formazione dell'individuo e della equiparazione con altri soggetti che gli stessi svantaggi non hanno.

Spesso purtroppo la scuola è diventata un parcheggio per questi bambini; abbiamo dei bambini che sono parcheggiati a casa e poi continuano ad essere parcheggiati a scuola. Se la famiglia non è particolarmente preparata spesso non c'è nessuno che possa insegnare qualcosa a questi soggetti che hanno enormi difficoltà. Sino ad alcuni anni fa il ruolo di assistenza

veniva egregiamente esercitato dalle Province, sappiamo però che adesso per effetto della legge numero 142, ma anche per effetto della stessa legge regionale numero 4 del 1988, gli enti titolari dell'assistenza sono i Comuni, sono gli enti locali che, con bilanci estremamente risicati, con risorse esigue, non riescono a far fronte ai loro impegni per l'aumentata richiesta di insegnamenti di sostegno ma anche perché educare questi soggetti, soprattutto quelli che sono portatori di diversi *handicap*, ha costi elevatissimi.

In conclusione voglio fare presente che noi in Sardegna non siamo all'avanguardia nell'approvare questo provvedimento perché la Regione Lazio ha già approvato una legge regionale analoga, l'hanno approvata anche la Sicilia, il Friuli Venezia Giulia, la Toscana, l'Emilia Romagna. Ci sono quindi nel resto dell'Italia altri centri regionali per ciechi e sordomuti che assolvono quelle funzioni alle quali io sinteticamente ho fatto riferimento. Quindi se oggi noi riuscissimo ad approvare questa legge credo che copriremo un vuoto che in qualche misura si è registrato e compiremo un atto di giustizia nei confronti di tutti quei soggetti, come i minorati sensoriali, che incontrano difficoltà enormi a trovare un posto nella società e soprattutto a sviluppare capacità che qualche volta sono straordinarie dal punto di vista personale e che poi però, se non sono supportate da una formazione adeguata, rischiano solamente di diventare mortificanti.

Un'ultima considerazione, signor Presidente: gli emendamenti presentati sono di ordine puramente tecnico. La proposta di legge prevedeva infatti un intervento per gli anni 1992-1993 e 1994 ma visto che siamo a pochi giorni dalla fine del 1992, credo che sarebbe opportuno e utile portare il limite temporale al 1995.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cogodi. Ne ha facoltà.

COGODI (Gruppo Misto). Signor Presidente, onorevoli colleghi, preliminarmente intendo esprimere la mia gratitudine nei confronti della collega Mulas perché ha avuto la bontà di illustrare in apertura di discussione, in

qualità di relatrice, il significato di questa proposta di legge. La relazione scritta infatti non dice nulla, quindi è difficile penetrarne il senso, capirne il significato intero; essa consta solo di poche righe dove si afferma che la proposta è presentata da tutte le forze politiche, che deve risolvere una situazione critica, e poi passa subito all'articolato.

Io vorrei fare alcune osservazioni di carattere generale, finalizzate a ottenere elementi anche di chiarimento ulteriore da parte dei proponenti la legge, che consentano di capire più esattamente che cosa siamo chiamati ad approvare e quali siano le finalità vere che la legge intende perseguire. Intanto riscontro una forte discrasia fra il titolo della legge e il contenuto: il titolo recita "Interventi regionali in favore dei cittadini non vedenti e non udenti"; il testo della legge tratta invece esclusivamente del finanziamento di due istituti specializzati, utili, importanti: uno specializzato nel settore dell'assistenza ai non vedenti nella città di Cagliari e un altro specializzato e versato negli interventi a favore dei non udenti nella città di Sassari. Quindi questo non è più un intervento regionale in favore dei cittadini non vedenti e non udenti, ma una erogazione a favore di due istituzioni importanti, benemerite di sicuro, però due istituzioni.

Si pone pertanto un primo problema in relazione al quale io vorrei avere qualche elemento di chiarimento: questi due istituti sono gli unici due istituti esistenti in questa regione che possono sopperire a questa esigenza, che possono occuparsi di questi problemi? O non pensate che i cittadini sardi affetti da difficoltà di questa natura siano distribuiti in tutto il territorio regionale e che pertanto l'intervento dovrebbe essere distribuito sul territorio in modo più equilibrato rispetto alla situazione attuale che, per ragioni storiche dovute alle condizioni particolari che hanno favorito la nascita di istituzioni benemerite nelle due principali città della nostra regione, appare fortemente sbilanciata?

Cioè mi domando se pensate che un non udente che risiede nella parte sud della Sardegna debba per forza rivolgersi alla sede di

Sassari, o un non vedente inserito nella parte centro nord della Sardegna debba far capo necessariamente alla città di Cagliari? E' un primo quesito che ci permette di verificare se stiamo istituendo un servizio per i cittadini, oppure (cosa ugualmente utile) solo sostenendo finanziariamente istituzioni che già esistono.

Un'altra richiesta di chiarimento è la seguente: queste istituzioni non rientrano nel novero di quelle che, in base alle leggi sui cosiddetti enti inutili, dovevano essere sciolte o ricondotte a funzionalità, a meno che non dimostrassero di poter continuare ad erogare il servizio finanziandosi prevalentemente con contributi privati? Ora accade che questi enti, che avranno dimostrato a suo tempo di avere una natura prevalentemente privatistica, o di finanziarsi con apporti privati tornano al settore pubblico, alla Regione e vengono finanziariamente regionalizzati. Perché non si tratta di contributi di pochi milioni, ma di miliardi erogati all'uno e all'altro ente; miliardi destinati al funzionamento, alla produzione di sussidi didattici, a tutte le attività che questi istituti svolgono o svolgeranno; addirittura un articolo di legge li istituisce in enti di formazione.

E a questo proposito sorge un altro problema: questi istituti, in qualità di enti di formazione, potranno procedere anche alla preparazione del personale, degli operatori qualificati in questi settori; e quindi si intende che questi operatori, una volta qualificati, saranno utilizzati nelle strutture dell'ente. E allora io mi domando: le garanzie di ordine pubblico - o se preferite di ordine sociale - dove sono? Questa è una legge di finanziamento che conta diversi articoli; per ogni cosa si danno soldi, non c'è un solo articolo che disciplini l'organizzazione.

Per esempio, chi garantisce gli accessi? Quali sono le procedure per accedere al servizio? Se lo Stato, la Regione o il Comune istituiscono un servizio si devono anche preoccupare di predisporre una norma che ne definisca le modalità di accesso, chi ha diritto di accedervi. Oppure sono due istituti che possono sopperire a tutti i bisogni e a tutte le esigenze? Esisterà

pure uno statuto. Io ho provato a chiederne una copia tramite gli uffici, ma pare che non ce ne siano più in circolazione.

Ritornando pertanto al problema della formazione del personale è chiaro che i docenti e gli operatori che verranno formati saranno impiegati in queste istituzioni e verranno pagati col contributo pubblico, con i danari che stiamo erogando. E questo non è giusto perché anche nel settore formativo esiste una procedura garantista che la Giunta stessa ha presentato, che la Commissione consiliare e il Consiglio hanno apprezzato, e che si muove in direzione di una maggiore moralizzazione.

Occorre quindi garantire idonee selezioni ogni qualvolta si istituiscono corsi di formazione che diano diritto, ottenuto il titolo, allo sbocco occupazionale. Le selezioni per accedere ai corsi di allievo infermiere, per esempio, hanno garantito questa trasparenza; addirittura, nonostante la partecipazione di migliaia di concorrenti si è riusciti a rendere noti in giornata i nominativi di coloro che si erano qualificati. Invece noi con questa legge istituiamo enti di formazione che devono preparare operatori fuori dal sistema formativo, fuori dalle nuove regole anche di trasparenza che la Regione si sta dando. E' una formazione parallela; almeno la si riduca entro i canoni della formazione ordinaria.

E così potrei dire per altre questioni relative all'assistenza e per altre attività ad essa connesse. Ma non stiamo discutendo nello specifico gli articoli. Mi limito pertanto a porre dei quesiti di ordine generale perché si abbiano nel dibattito dei cenni di risposta che valgano a fugare i dubbi e a conoscere esattamente che cosa si sta discutendo e che cosa si deve approvare.

Un'altra richiesta di chiarimento è questa: pensavo che nella relazione scritta della legge, o almeno nella illustrazione della relatrice, posto che questa proposta di legge è il frutto di una convergenza quasi unanime, ci fosse il confronto di qualche dato analitico. E' importante sapere quanto è vasta l'area del bisogno; esisterà un censimento in Sardegna dei portatori di queste affezioni, di queste difficoltà sensoriali, che ci consenta di misurare meglio il

passo. Perché quanto la Regione si appresta a disporre, in termini finanziari, può essere molto o può essere poco a seconda dei bisogni ed ogni bisogno va comparato con altri bisogni sociali e con altri diritti. Nella relazione non c'è nulla di tutto questo, sappiamo che esiste il problema, ma non sappiamo se e in che misura questo problema va affrontato in altri termini, e quanto è vasta l'area di questo bisogno che rimane inappagata.

Certamente noi tutti vogliamo che il Consiglio regionale compia uno sforzo in questa materia, ma uno sforzo che colga l'obiettivo, cioè che faccia funzionare meglio il sistema e soprattutto riconosca i diritti dei cittadini e non che faccia solamente prosperare degli istituti.

Aggiungo veramente l'ultima considerazione relativa ad un punto che già prima ho accennato. Mi pare - chiedo scusa nel caso sbagliassi - che gli organi di gestione di questi enti siano di derivazione quasi interamente statale, cioè che la composizione dei consigli di amministrazione sia quasi interamente di derivazione ministeriale o paraministeriale o espressione di articolazioni statali nella Regione. Allora mi pongo un altro problema: se attualmente la gestione è interamente statale quando la Regione iniziasse a sorreggerli finanziariamente non si porrebbe il problema di una gestione più aperta? E non soltanto più aperta all'istituzione regionale ma anche e soprattutto alla dimensione sociale, cioè a forme di gestione più partecipate, socialmente più presenti e più validi.

Non mi riferisco a una totale autogestione perché sono senza dubbio necessarie competenze e capacità dirigenti non sempre riscontrabili nell'ambito degli utenti, però il problema della gestione e dell'apertura sul piano istituzione e sociale non può essere eluso dalla Regione quando decide di sorreggere finanziariamente, mi pare quasi per intero, queste istituzioni. Del resto è chiaro che un intervento di questa natura se non copre interamente il fabbisogno attuale dell'ente, in seguito lo coprirà; sappiamo come vanno a finire certe cose.

Io ho avanzato solo delle richieste di chiarimento, dei quesiti, perché la legge certamente è una delle più degne di cui il Consiglio si deve

occupare, interessa infatti la parte più debole, più sfortunata, più sofferente della società civile e riveste sicuramente carattere di urgenza. Però dal momento che le risorse della Regione sono assai esigue almeno che siano utilizzate al meglio. E se fosse necessario, per migliorare la qualità dell'intervento e quindi erogare un miglior servizio, un ulteriore approfondimento, io sarei anche d'accordo a rimandare la proposta di legge in Commissione.

Spero che in quella sede ci si renda conto che i bisogni dell'utenza non possono essere individuati in un solo istituto per categoria, su base regionale, ma che occorra prevedere una migliore articolazione e diffusione sul territorio dell'assistenza coordinandola con gli interventi anche che gli enti locali dovranno pure operare, posto che con questa proposta di legge si pone il problema della sovvenzione pubblica regionale di queste attività.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Salis. Ne ha facoltà.

SALIS (P.S.d'Az.). Soltanto due parole, signor Presidente, per evidenziare alcuni aspetti di questa proposta di legge che mi sembra meritino una seria riflessione da parte dei colleghi del Consiglio. Alcune considerazioni sono state espresse molto bene dal collega Cogodi. Non esiste nessun dubbio sull'alta e nobile finalità di questa proposta di legge, sulla sua delicata e insostituibile funzione e nel suo principio ispiratore, cioè quello di promuovere la crescita sociale e intellettuale dei cittadini non vedenti e non udenti, con la loro piena integrazione nel sistema scolastico di istruzione primaria, secondaria e universitaria.

Ognuno di noi ha il dovere morale e civile di favorire la crescita di strutture che per quanto possibile eliminino quella *dispar condicio* che una natura e un destino avverso spesso determinano. Avremmo preferito, comunque, che tutti questi nobili principi non venissero poi, come dire, attuati in legge col finanziamento di due soli istituti, ovvero l'istituto dei ciechi di Cagliari e l'istituto dei sordomuti di Sassari. Due istituti, sia ben chiaro, dalla nobile e lunga

tradizione, il cui operato non mi permetto minimamente di mettere in dubbio e che nessuno può mettere in discussione.

Quello che vorrei sapere, prima di approvare un simile provvedimento, è se queste sono le uniche strutture esistenti, che dimensione ha questo problema, quali e quanti sono i beneficiari di questo provvedimento (perché dal contenuto della proposta di legge non si evince) e anche che cosa fa o potrebbe e dovrebbe fare il settore pubblico per risolvere i problemi urgenti e non certo più derogabili dei non vedenti.

Tutti i dubbi, espressi dal sottoscritto e dal collega che mi ha preceduto, penso che debbano portarci a rinviare questo provvedimento in Commissione. Ritengo che nessuno possa mettere in dubbio la validità di tale provvedimento, ma ritengo altresì che ci sia stata, come dire, una sorta di fretta e anche una mancanza di sensibilità da parte di tutti, me compreso, nonostante questo provvedimento giaccia dal 4 luglio 1991 in Commissione.

Prima di chiudere poi, vorrei segnalare un errore in cui sono incorsi gli uffici: questo provvedimento non è pervenuto il 28 agosto del 1992, ma bensì, il 28 agosto del 1991 perché la quinta Commissione l'ha esitato il 29 luglio del 1992 e quindi non può essere pervenuto in agosto.

PRESIDENTE. Onorevole Salis, mi comunicano che il provvedimento è arrivato il 4 luglio 1991 mentre la relazione è pervenuta il 28 agosto 1992.

E' iscritto a parlare l'onorevole Amadu. Ne ha facoltà.

AMADU (D.C.). Onorevole Presidente, colleghi, due parole per esprimere il mio punto di vista su questa proposta di legge. Le finalità e gli obiettivi che essa intende perseguire sono senza dubbio importanti segnali di un interessamento della Regione nei confronti delle fasce più deboli della popolazione che meritano senz'altro il nostro sostegno anche finanziario.

Però, di fronte al contenuto dell'interven-

to, cioè al rifinanziamento di due enti, l'istituto dei ciechi di Cagliari e l'istituto dei sordomuti di Sassari, sia pure per consentire l'espletamento di una funzione delicata e insostituibile come l'istruzione dei non vedenti e non udenti, non possiamo non esprimere alcune perplessità. Noi non possiamo approvare una pura e semplice operazione di rifinanziamento senza tener conto, come già qualche collega ha accennato, di realtà che già operano in diversi centri della nostra Regione sotto forma di volontariato, comunque di enti non riconosciuti sul piano giuridico, ma che comunque hanno una loro penetrazione sociale. Il mio riferimento all'Unione Italiana Ciechi di Sassari credo sia esplicito; si tratta infatti di una realtà che conosco personalmente, e che ritengo vada tutelata.

Allora occorre che nel momento in cui si approva questa legge il Consiglio impegni la Giunta regionale affinché, in sede di approvazione dei programmi che l'Unione Italiana Ciechi di Cagliari deve presentare, tuteli le diverse professionalità e realtà esistenti nell'intero territorio in modo da evitare lo scoppio di una guerra fra poveri, fra deboli. Noi abbiamo, infatti, il dovere di tutelare tutti perché elargiamo denaro pubblico.

Ecco perché già in sede di discussione generale ho voluto prendere atto di un emendamento che tende a perseguire questo obiettivo, cioè a far sì che l'Unione Italiana Ciechi di Sassari come strumento di presenza sindacale e sociale sia tutelata. Allora troviamo il modo, magari con una volontà espressa in un ordine del giorno, per far sì che le professionalità oggi esistenti in qualsiasi centro della Sardegna siano comunque tutelate e inserite nei programmi che i due enti dovranno formulare. Grazie.

PRESIDENTE. L'onorevole Salis mi conferma che c'è una richiesta formale del Gruppo del Partito Sardo d'Azione di rinviare in Commissione il provvedimento. Ricordo che sulla richiesta può parlare un consigliere per Gruppo, oltre al proponente; ciascun intervento non può superare i cinque minuti.

Ha domandato di parlare l'onorevole Dadea. Ne ha facoltà.

DADEA (P.D.S.). Per chiedere alla sua cortesia e alla cortesia dei colleghi una breve sospensione della seduta.

PRESIDENTE. Poiché non ci sono opposizioni sospendo la seduta del Consiglio per quindici minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 19 e 03, viene ripresa alle ore 19 e 22.)

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Porcu. Ne ha facoltà.

PORCU (M.S.I.-D.N.). Presidente, la categoria dei disabili sensoriali, cioè dei cittadini che hanno subito una lesione nell'udito o nella vista, è tra le prime nell'ambito dei cittadini disabili ad aver preso la via dell'emancipazione.

Vengo subito al problema della sospensiva: l'Unione Italiana Ciechi ha iniziato la sua attività nel 1920 ed è stata l'antesignana di tutti i movimenti di lotta dei disabili di quel periodo e soprattutto nel secondo dopoguerra. Questo semplice richiamo storico mi serve per dire che certamente il Consiglio regionale della Sardegna non è impreparato, almeno sul piano della informazione o della sensibilità nella società verso questi problemi, ad affrontare la proposta di legge che stiamo esaminando. La soppressione dei così detti "enti inutili" ha portato ad una notevole confusione nel settore del recupero e della istruzione dei minorati sensoriali. E' ancora oggi attuale la polemica tra chi vuole un tipo di istruzione particolare, svolta in scuole particolari per coloro che sono privi della vista e dell'udito, e chi invece è propenso a dare questo ausilio ai ciechi e ai sordomuti nelle scuole pubbliche, perché ritiene preliminare il discorso della socializzazione dei soggetti disabili. Questo per sottolineare la complessità dei problemi che si vogliono affrontare.

E non è ancora del tutto pacifica la soluzione del problema perché noi sappiamo che l'Unione Italiana Ciechi e l'Ente Nazionale Sordomuti hanno più volte nei loro convegni e nei loro studi sottolineato che per la loro specificità i ciechi e i sordomuti hanno bisogno di un

tipo di istruzione del tutto particolare, che può essere offerta soltanto in strutture specializzate. Perché non si deve pensare soltanto ad un formale inserimento di facciata, ma si deve pensare a mettere a disposizione di questi cittadini ciechi e sordomuti tutti gli strumenti didattici e di conoscenza offerti dalla scienza moderna per poter un giorno entrare a pieno diritto nella società, superando gli *handicap* che la natura purtroppo gli ha regalato.

Tornando però al problema della sospensione, signor Presidente, ritengo che l'argomento sia stato discusso in Commissione sanità; ricordo che a quell'epoca nella quinta Commissione ci fu un dibattito serrato e una discussione approfondita e il parto di questa legge non fu tutt'altro che tranquillo. I colleghi che volessero prendersi la briga di andare a leggere gli atti della Commissione constaterebbero che occorsero numerose riunioni prima di arrivare al punto di incontro tra le diverse tendenze. E ci fu anche una riunione per concordare un progetto di legge unitario.

Io ritengo, signor Presidente, di non avere ragioni per cambiare stasera il parere favorevole che motivatamente ho espresso l'anno scorso; mi sembra che sarebbe poco serio da parte mia, in mancanza di fatti nuovi, esprimermi in senso contrario considerando anche che il progetto di legge porta la mia firma. Chiedo pertanto che il Consiglio proceda nella discussione di questa legge.

PRESIDENTE. L'onorevole Porcu quindi si oppone al rinvio in Commissione.

Ha domandato di parlare l'onorevole Baroschi. Ne ha facoltà.

BAROSCHI (P.S.I.). Signor Presidente, per esprimere il nostro parere decisamente favorevole ad un rinvio di questo provvedimento in Commissione. Non possiamo essere assolutamente d'accordo, infatti sulla affermazione di principio contenuta nella relazione dei proponenti e in quella della Commissione sulla funzione - così è detto - insostituibile di questi due istituti per la gestione dei contributi a favore dei non vedenti e dei non udenti. Cre-

do che nessuna Assemblea elettiva possa fare un'affermazione simile perché significherebbe spogliarsi di qualsiasi potere in merito. Sarebbe come dire – per esempio – che l'assistenza agli handicappati è in grado di fornirla solo l'AIAS. Credo invece che l'intervento pubblico debba avere un suo spazio e non debba essere mortificato fino a questo punto.

C'è poi un altro problema di cui la proposta di legge non tiene conto. E' ben vero che una legge può essere modificata dalla successiva, però quando questo Consiglio approvò la legge regionale numero 4 sull'assistenza enunciò due principi fondamentali: la presenza dell'intervento pubblico, della Regione per meglio dire, e la sua articolazione attraverso gli enti locali. Sono i due principi ispiratori della legge numero 4 che con questo provvedimento vengono totalmente dimenticati.

LORETTU (D.C.). Non centra nulla con l'assistenza sociale, non è un commento o un'opinione; lo dice la legge.

BAROSCHI (P.S.I.). Io credo che gli interventi anche a favore di questi cittadini sfortunati debbano avvenire attraverso gli enti locali. E' una mia opinione e va rispettata quanto la tua, anche perché in materia gli enti locali stanno intervenendo. E non è assolutamente vero che l'efficacia dell'intervento dell'Istituto italiano dei ciechi sia maggiore di quella degli enti locali. Non è assolutamente vero e quindi, anche da questo punto di vista, è quanto mai opportuno un approfondimento in Commissione.

Ultima considerazione; questo Consiglio ha già legiferato in materie affini, chiedendo che dove ci siano contribuzioni del Consiglio regionale ci siano anche garanzie di democrazia nella gestione degli istituti e degli organismi comunque destinatari dei finanziamenti. Nella proposta di legge in esame nulla si prevede.

Concludendo, noi riteniamo quantomeno che queste cose vadano approfondite e che la sede più idonea sia proprio quella che il collega Porcu ha ricordato, cioè la Commissione competente che, anche alla luce del parere di

coloro che si sono già espressi in quest'Aula, deve rivedere quanto meno il contenuto della proposta di legge.

PRESIDENTE. Io vorrei semplicemente raccomandare ai colleghi che si precipitano ogni volta a chiedere l'inserimento all'ordine del giorno di nuovi progetti di legge di farlo unicamente quando sono sicuri che i provvedimenti siano pronti per l'Aula. Questo è un provvedimento che la Conferenza dei Capi-gruppo ha inserito all'ordine del giorno dei lavori del Consiglio proprio su richiesta approvata dal Consiglio regionale.

Metto in votazione la proposta di rinvio in Commissione della proposta di legge numero 227. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata)

Discussione e approvazione del disegno di legge: "Compensi ai componenti delle Commissioni mediche per l'accertamento dell'invalidità civile. Interpretazione autentica dell'art. 68 della L.R. 28 aprile 1992, n. 6" (321)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge numero 321; relatore l'onorevole Sechi.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Sechi, relatore.

SECHI (D.C.), *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Poiché nessuno è iscritto a parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione.

COLLU, *Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio all'esame dell'articolo unico. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo unico.

SECHI, *Segretario*:

Articolo unico

1. Tra i componenti delle Commissioni mediche, istituite presso le Unità Sanitarie Locali ai sensi della legge 15 ottobre 1990, n. 295, cui compete il gettone di presenza previsto dall'articolo 68 della legge regionale 28 aprile 1992, n. 6, sono ricompresi anche i segretari delle Commissioni stesse. I segretari non hanno diritto al compenso corrisposto, per ogni soggetto visitato, al presidente e agli altri componenti.

2. I compensi, di cui all'articolo 68 della legge regionale 28 aprile 1992, n. 16 non sono dovuti ai dipendenti di pubbliche amministrazioni che, in qualità di presidente, componente o segretario, partecipino alle sedute delle Commissioni durante l'orario di servizio e che non recuperino il tempo impiegato per l'attività commissariale.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

SECHI, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo parziale Mulas M.G. - Sechi - Serri - Oppi

Articolo unico

Il comma 1 dell'articolo è sostituito dal seguente:

“Il gettone di presenza previsto dall'articolo 68 della legge regionale 28 aprile 1992, n. 6 per i componenti le Commissioni mediche istituite presso le Unità Sanitarie Locali ai sensi dell'articolo 1, comma 1 della legge 15 ottobre 1990, n. 295 spetta anche ai segretari delle commissioni stesse.

I segretari non hanno diritto al compenso corrisposto al presidente ed agli altri compo-

nenti le commissioni per ogni soggetto visitato”. (1)

Emendamento aggiuntivo Mulas M.G. - Sechi - Serri - Oppi

Articolo unico

Dopo l'articolo è aggiunto il seguente:

Art. 2

Alle spese per l'attuazione della presente legge si fa fronte con gli stanziamenti iscritti nel capitolo 12131-01 del bilancio della Regione. (2)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Maria Giovanna Mulas per illustrare gli emendamenti.

MULAS MARIA GIOVANNA (P.S.I.). Si danno per illustrati.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione.

COLLU, *Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione*. La Giunta li accoglie.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento numero 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'articolo unico. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Votazione per appello nominale

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale del disegno di legge numero 321. Coloro i quali sono favorevoli risponderanno sì; coloro i quali sono contrari risponderanno no. Estraggo a sorte il nome del consigliere dal quale avrà inizio l'appello nominale. *(E' estratto il numero 14 corrispondente al nome del consigliere Degortes.)*

Prego il consigliere Segretario di procedere all'appello iniziando dal consigliere Degortes.

SECHI, *Segretario, procede all'appello.*

Rispondono sì i consiglieri: Desini - Dettori - Erittu - Fadda A. - Fadda P. - Fantola - Ferrari - Ladu G. - Ladu L. - Lombardo - Lorelli - Loretto - Manca - Manchinu - Mannoni - Marteddu - Meloni - Merella - Mereu O. - Mereu S. - Morittu - Mulas F. - Mulas M.G. - Muledda - Murgia - Onida - Onnis - Ortu - Pau - Pes - Piras - Planetta - Porcu - Pubusa - Puligheddu - Pusceddu - Ruggeri - Salis - Sanna - Sardu - Satta A. - Satta G. - Scano - Sechi - Serrenti - Serri - Tidu - Urraci - Usai E. - Usai S. - Zucca - Amadu - Baghino - Baroschi - Cadoni - Carusillo - Casu - Cocco - Cogodi - Corda - Cuccu - Dadea.

Si è astenuto: il Presidente Floris.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	63
votanti	62
astenuti	1
maggioranza	33
favorevoli	62

(Il Consiglio approva).

Sull'ordine del giorno

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Assessore della programmazione,

bilancio, credito e assetto del territorio. Ne ha facoltà.

BARRANU, *Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio.* Per chiedere l'immediato esame del disegno di legge numero 335. Si tratta di una variazione di bilancio che occorre approvare e promulgare entro il 31 dicembre, pena l'impossibilità di pagare gli interessi passivi per le anticipazioni di tesoreria.

La Corte dei conti ha infatti rilevato la mancanza di un capitolo apposito nel bilancio del '92 per la registrazione degli interessi passivi, rilievo che può essere superato solo con una variazione di bilancio che istituisca tale capitolo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Cogodi. Ne ha facoltà.

COGODI (Gruppo Misto). Presidente, questa tornata del Consiglio ha un ordine del giorno molto nutrito, io pertanto suggerirei che si proceda secondo l'ordine già stabilito, non è frutto di una scelta cervelotica ma è il risultato anche delle indicazioni della Giunta che in sede di Conferenza dei Presidenti di Gruppo ha precisato le sue priorità. Altrimenti risulterà anche difficile per i consiglieri prepararsi nei vari argomenti. La mia richiesta quindi è di procedere secondo l'ordine già stabilito.

PRESIDENTE. Volevo chiedere all'Assessore della programmazione, bilancio credito e assetto del territorio se insiste nella richiesta di inversione dell'ordine del giorno.

BARRANU, *Assessore della programmazione, bilancio credito e assetto del territorio.* Sì, insisto nella richiesta.

PRESIDENTE. Metto in votazione la richiesta dell'onorevole Barranu. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata)

Discussione e approvazione del disegno di legge:
“Variazioni al bilancio di previsione della Regione per
l'anno finanziario 1992 connesse ad anticipazioni di
tesoreria” (335)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge numero 335, relatore l'onorevole Selis.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Poiché il relatore non è in Aula ci si rimette alla relazione scritta.

Poiché nessuno è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio.

BARRANU, *Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio*. La Giunta si rimette al Consiglio. Ho già chiarito il senso di questo disegno di legge: riguarda l'istituzione nel bilancio del 1992 di un capitolo per gli interessi passivi relativi alle anticipazioni di tesoreria alle quali è ricorso nel corso dell'anno la Regione.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 1.

SECHI, *Segretario*:

Art. 1

1. In presenza di effettive esigenze di cassa l'Amministrazione regionale è autorizzata, nell'anno 1992, a richiedere agli istituti tesorieri scoperti di conto corrente da regolare alle condizioni previste nella vigente convenzione per la gestione del servizio di tesoreria; a tale scopo è autorizzata la spesa di lire 6.000.000.000 (cap. 03149).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 2.

SECHI, *Segretario*:

Art. 2

1. Nel bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1992 sono introdotte le seguenti variazioni:

In diminuzione

03 - ASSESSORATO PROGRAMMAZIONE, BILANCIO, CREDITO E ASSETTO DEL TERRITORIO

Capitolo 03013 - Fondo da ripartire per compensi afferenti alla revisione dei prezzi contrattuali alle imprese esecutrici di opere immobiliari a carico diretto della Regione, dovuti a norma del D.L.C.P.S. 6 dicembre 1947, n. 1501, ratificato con la legge 9 maggio 1950, n. 359, e successive modificazioni e integrazioni, e a norma della legge 21 giugno 1964, n. 463, e successive modificazioni e integrazioni, per maggiori compensi dovuti alle imprese medesime per effetto della definizione di riserve da loro formulate nei competenti atti contabili, nonché per interessi per ritardato pagamento dovuti in base a norme di legge, di capitolato generale e speciale o di contratto ai sensi della legge 10 dicembre 1981, n. 741 (art. 29 L.R. 5 maggio 1983, n. 1 e art. 9 della legge di bilancio).

lire 2.300.000.000

Capitolo 03014 - Fondo da ripartire per gli oneri derivanti dall'applicazione delle norme contenute negli accordi sindacali per i dipendenti dell'Amministrazione regionale e degli enti strumentali (art. 5 L.R. 25 giugno 1984, n. 33, L.R. 28 maggio 1985, n. 12, art. 122, L.R. 27 giugno 1986, n. 44, art. 145, L.R. 4 giugno 1988, n. 11, art. 95, L.R. 30 aprile 1991, n. 13 e art. 10 della legge di bilancio).

lire 3.700.000.000

In aumento

Capitolo 03149 - FR (1.1.1.7.3.2.12.31) (08-01) - Interessi passivi da corrispondere agli istituti tesorieri per scoperti di conto corrente (art. 1 della presente legge) (spesa obbligatoria) lire 6.000.000.000

2. Il capitolo 03149 è incluso nell'elenco n. 1, annesso alla legge di bilancio.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Cogodi. Ne ha facoltà.

COGODI (Gruppo Misto). Per dire, signor Presidente, colleghi, che nell'insistere da parte della Giunta regionale, si dovrebbe almeno dare conto sul piano politico non solo dell'urgenza dei provvedimenti che si propongono ma anche, in termini politici, del bisogno e della necessità di approvare siffatti articoli di legge.

Nessuno infatti sottovaluti che questo articolo di legge è la certificazione di una sconfitta della Regione sarda, una tassa ingiusta, non dovuta, che la Regione è chiamata a pagare e che peraltro vuole pagare, ama pagare, tant'è che la certifica e la inserisce nel suo sistema normativo, nella sua legge finanziaria.

Che cosa è questa anticipazione di tesoreria per poter provvedere ai pagamenti? E il risultato del fatto che questa Regione non dispone dei suoi denari, perché pur avendo una quanto si vuole limitata autonomia finanziaria, un suo bilancio, lo Stato ha deciso, per ragioni di economia, che i fondi che devono essere trasferiti alle Regioni invece di restare inutilizzati presso le banche tesoriere della Regione stiano in un istituto centrale, credo presso il Tesoro, per essere poi erogati, di volta in volta, in base alle esigenze regionali. Però, almeno così si dice, per esigenze di natura finanziaria del Governo regionale, questi fondi non vengono trasferiti alle Regioni. La Regione, quindi, deve ricorrere al credito: si deve indebitare (perché anche uno scoperto di conto corrente è un debito) per potere disporre di risorse che pure le sono dovute.

Allora approviamo pure questa variazione di bilancio, però la Giunta regionale abbia almeno la bontà di riferire al Consiglio che si sta indebitando ingiustamente, perché il debito con l'Istituto di tesoreria comporta dei conti in ter-

mini di interessi, e la Regione deve supportarli solo perché le viene disconosciuto il diritto di disporre delle proprie risorse. Si parla tanto di autonomia, di nuova qualità dell'autonomia, di rilancio dell'autonomia, di rivendicazione autonomistica, e poi non sentiamo neppure la preoccupazione di dire pubblicamente che questa è una palese ingiustizia, che è una tassa ingiusta, che il Governo costringe la Regione a pagare e la Regione paga senza dire una parola! Se deve pagare paghi, ma almeno protesti, almeno dica a voce alta che è una ingiustizia.

Se deve pagare interessi sul suo danaro, sulle sue risorse, privando di quel denaro i cittadini di questa Regione che tanto hanno bisogno di quei danari, almeno dica: "Sono costretta, ma protesto, sono costretta ma lamento un'ingiustizia". E invece no, si dice: "Approviamolo subito tanto è una leggina; discutiamolo pure prima degli altri punti all'ordine del giorno". Una Giunta che abbia, come deve avere, come io suppongo che abbia anche se non so perché non la vuole manifestare, un minimo di dignità deve almeno dire: "Riferisco al Consiglio che sono costretta a proporre misure normative di questa natura; riferisco al popolo che devo pagare interessi anche sui danari miei". Questa è un'azione ancora più miserevole dei tagli inferiti alle entrate regionali.

Spero che ciò non appaia e non passi come un fatto di ordinaria amministrazione, non passi come un fatto tecnico perché è un fatto politico gravissimo che peraltro le opposizioni hanno denunciato a più riprese e con durezza in questi anni. Bisogna sottolineare, infatti, che insieme alla responsabilità primaria dello Stato vi è anche una responsabilità concorrente della Giunta regionale che con questo Governo tanto amico della Giunta precedente (non so quanto amico della Giunta attuale) avrebbe potuto almeno contrattare su questo punto.

Se non si riescono ad ottenere maggiori entrate e maggiori risorse, per rispondere ai bisogni enormi della Sardegna, almeno si impedisca che ci vengano portate via in modo ingiusto, non so nemmeno quanto legittimo, perché contrastante con un sistema normativo di valore costituzionale.

Tutto questo non è un articolo, ma il capitolo della sconfitta politica, una tassa ingiusta che viene accettata a testa bassa da questa Giunta facendo passare come "minutaglia" ingiustizie di questa natura e di questa portata. Io chiedo alla Giunta che, in un sussulto di dignità, protesti, che chieda al Consiglio di elevare una protesta, di non pensare che le ragioni per le quali con durezza abbiamo protestato fino a ieri d'incanto oggi, stanotte, non sono più valide.

Io non aggiungo altro: è desolante se questa è la consapevolezza che si ha della dignità e dell'autonomia; però così è e ne prendiamo atto. Noi però questa protesta la eleviamo ugualmente e votiamo contro questo provvedimento, perché non vogliamo essere complici, corresponsabili della accettazione di un'ingiustizia, di questa tassa ulteriore, non codificata da nessuna parte, che la Regione è chiamata a pagare. Sappiamo che la Giunta ricorre spesso agli istituti tesorieri per sopperire alle carenze di cassa e quindi per poter disporre del suo danaro.

Sarebbe utile che il Consiglio potesse sapere quanto in questi anni, e soprattutto nel corso dell'anno 1992 la Regione ha già pagato per utilizzare il suo; sarebbe utile saperlo perché a seconda di quanto ammonta la spesa per interessi non si tratta solo di protestare, di commisurare la protesta, di commisurare l'indignazione rispetto all'entità dell'esproprio, dello scippo, della ruberia che in tal modo si è perpetrata. Per quanto ci riguarda, comunque, la nostra protesta è ferma ed è anche fermo il nostro diniego, così come lo è il nostro voto contrario.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Puligheddu. Ne ha facoltà.

PULIGHEDDU (P.S.d'Az.). Signor Presidente, quando abbiamo esaminato questo disegno di legge siamo rimasti esterrefatti. E pur vero che lo Stato aveva deciso di non anticipare le somme e di tenerle nella cassa generale della Tesoreria unica, ma è anche vero che era prevista la rimessa delle quote spettanti alla Regione

in tempi rapidi che non dovevano neppure consentire la maturazione di interessi passivi. Prima gli interessi attivi venivano percepiti dalla Regione, adesso li percepisce lo Stato.

Non è vero, quindi, collega Cogodi, che si tratta di una tassa, secondo me è un arricchimento indebito degli istituti di credito. La protesta non può essere solo protesta, lo Stato deve rimettere alla Regione le somme che siamo costretti ad anticipare con i relativi interessi, perché non possiamo aggiungere danno al danno. Leggevo anche nella relazione che questo disegno di legge è stato approvato all'unanimità in Commissione. Questo è vero, ma solo perché noi, per protestare contro l'assegnazione della Vicepresidenza alla maggioranza, avevamo abbandonato la riunione. Quindi questo disegno di legge non ha avuto il voto favorevole dei commissari del Partito Sardo d'Azione.

Non c'è quindi unanimità nel voto di questo provvedimento; noi ci opponiamo alla sua approvazione e chiediamo alla Giunta che si impegni a chiedere il risarcimento delle cifre indebitamente pagate dalla Regione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Baroschi. Ne ha facoltà.

BAROSCHI (P.S.I.). L'Assemblea ha appena approvato l'articolo 1 e stiamo discutendo sull'articolo 2. Io non ho chiesto di intervenire nel dibattito sull'articolo 1 perché sono pienamente d'accordo sulla sua formulazione, ma tengo a precisare che lo sono in quanto si dice "in presenza di effettive esigenze di cassa". Allora, Assessore, la Giunta chiede il 15 dicembre 1992 di essere autorizzata a spendere 6 miliardi di lire sul bilancio del 1992, cioè nei residui 15 giorni.

Mi pare di comprendere (perché altrimenti non capirei come siete arrivati ai 6 miliardi) che questa sia l'esigenza che questo tipo di capitolo sottende e che quindi la somma sia relativa al pagamento di interessi per l'anticipazione di somme presso le banche. Allora su alcune cose che ha detto il collega Cogodi sono d'accordo. Su una non lo sono. Io credo che questa Regione faccia bene a dotarsi di uno strumen-

to di questo genere, perché ha un dovere nei confronti dei suoi creditori, perché non può ribaltare, verso i propri creditori, i ritardi che in qualche modo vengono imputati allo Stato con la manovra che prima è stata illustrata. Fa bene perché anche su questo poggia la credibilità dell'ente Regione; quindi sul disegno di legge sono pienamente d'accordo.

Però assumerei una cautela, e forse siamo ancora in tempo a prevederla, perché le somme così attinte costano, e approvando questo disegno di legge non valutiamo certo il danno, che è un danno effettivo per la Regione. Io non vorrei infatti che per colpa altrui, cioè del Governo, noi o meglio la Giunta che approva i provvedimenti esecutivi, fosse chiamata a risponderne. Perché sulle "effettive esigenze" un organo tutore come la Corte dei Conti, che sta "sbucciando la frutta" al Governo potrebbe farlo anche per noi.

Allora prevedere una rivalsa nei confronti del Governo, che è il responsabile di questo costo, che poi si può configurare come danno, credo sia una forma quanto meno legittima di tutela.

Raccomando quindi alla Giunta di attenersi veramente a un'esigenza effettiva nel ricorrere al credito perché dietro questo strumento si può nascondere un arricchimento non dovuto del sistema bancario, che già altri danni, con la sua esosità, ha provocato nel nostro Paese, non soltanto in Sardegna. Forse è opportuno cominciare a denunciare questo sistema perché non è giusto che ci siano alcuni che, comodi in poltrona, continuano a guadagnare anche al limite, non dico della legalità, ma della opportunità, e altri invece che continuano ad andare in sofferenza.

Quindi la mia raccomandazione alla Giunta è duplice: primo una misura di salvaguardia e di rivalsa, secondo una gestione oculatissima di questo capitolo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Ortù. Ne ha facoltà.

ORTU (P.S.d'Az.). Non è la prima volta certamente che la Giunta ricorre ad anticipa-

zioni di cassa per quanto riguarda le spese che deve sostenere; in questo caso noi stiamo pagando gli interessi su queste anticipazioni. Ora noi non siamo mai stati, come sardisti, molto entusiasti dei rapporti che questo Statuto autonomistico consente con lo Stato, con il Governo, perché riteniamo che molti lacci e laccioli siano sempre tesi e impediscono la libera esplicazione delle attività di governo della Regione sarda.

Già le norme di carattere finanziario che regolano la vita e i rapporti della Regione con lo Stato non ci soddisfano, ma oltre questo noi oggi dobbiamo constatare che quelle norme finanziarie che dovrebbero garantire un minimo di serenità, di ordine nella spesa sono messe in discussione e disattese dal Governo di Roma. E questo è troppo; c'è lo Statuto, ci sono le norme dello Statuto, ci sono le norme di attuazione del Titolo terzo dello Statuto.

Ebbene, tutto questo non viene rispettato; l'autonomia finanziaria della Regione, pur limitata, è messa in discussione e il Governo cerca di strangolare questa autonomia in tutti i sensi, in ogni maniera, in tutti i momenti. Sei miliardi di interessi non sono poca cosa soprattutto se si tiene conto che vengono sottratti al bilancio della Regione sarda per pagare gli interessi, pagare le disfunzioni dello Stato, le disfunzioni e il non rispetto della legge da parte del Governo.

E non basta certamente votare una leggina per mettere la nostra coscienza in pace; tutt'altro: la nostra coscienza si ribella a tutto questo, perché mentre da un lato si negano i fondi alle opere, all'occupazione, al pane di tanta gente e dall'altra si sprecano i quattrini a beneficio di chi? Delle banche che ce li hanno prestati anche se non sappiamo per fare cosa. La Giunta infatti avrebbe dovuto specificare per cosa sono state utilizzate queste anticipazioni.

Noi diciamo quindi che questa legge non la voteremo e siamo d'accordo che tutte le forze politiche, anche quelle che si accingono a votare questa legge, votino invece un ordine del giorno di protesta a difesa dell'autonomia della Sardegna, a difesa delle capacità di spendita del Governo regionale sardo che vengono invece limitate. Il nostro voto pertanto sarà contrario

al disegno di legge mentre ci preoccuperemo di presentare un ordine del giorno di protesta.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'Assessore della programmazione, bilancio credito e assetto del territorio. Ne ha facoltà.

BARRANU, *Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio*. Ringrazio il Consiglio regionale per il dibattito breve ma significativo al quale ha dato vita. Credo che questa sia per la Giunta anche l'occasione intanto per comunicare al Consiglio che essa non solo ha elevato la sua protesta nei confronti delle procedure di erogazione dei trasferimenti soprattutto in materia di entrate tributarie alla Regione, ma ha anche formulato la protesta nel modo formale più significativo, cioè investendo la Corte costituzionale.

Nella penultima seduta di Giunta abbiamo infatti proceduto ad impugnare, assieme ad altre due Regioni a Statuto speciale, l'ultimo provvedimento del Governo relativo al trasferimento delle risorse derivanti da entrate tributarie alla Regione poiché, come i colleghi del Consiglio fanno, il Governo con questo ultimo provvedimento ha inserito l'articolo 13 con il quale ha riservato allo Stato tutte le maggiori entrate derivanti dall'abolizione del recupero del *fiscal drag*. Vi era però un'obiezione sollevata anche da altre Regioni all'impugnativa, e cioè l'esistenza di alcuni precedenti in materia che hanno dato ragione al Governo. Cioè la Corte costituzionale ha stabilito almeno in altre due pronunce che il Governo se finalizza maggiori entrate a obiettivi specifici di natura economica, quali il risanamento del bilancio dello Stato, ha diritto di fare quanto ha fatto.

Ciò che noi non possiamo accettare e che non accettiamo come Giunta regionale, ed è la ragione di fondo dell'impugnativa, è l'indeterminatezza del sacrificio. La Corte costituzionale ha ribadito, in altre occasioni, che a tutela delle Regioni va salvaguardato il principio della determinatezza quantitativa delle maggiori entrate che vengono riservate allo Stato. Ora, poiché nel decreto del Governo all'articolo 13 queste maggiori entrate non vengono determi-

nate quantitativamente (ed è chiaro e non possono essere a priori stabilite) la fondatezza della nostra impugnazione sembrerebbe pacifica. Lasciando in piedi questo sistema, infatti, lo Stato incamererebbe non solo le maggiori entrate derivanti dall'aver riportato la curva delle aliquote IRPEF ai livelli dell'89 ma anche quelle derivanti da un auspicabile incremento naturale del gettito tributario in Sardegna nel '93 dovuto a una crescita dell'economia regionale.

Questo per dire che la Giunta non si è limitata alla sola protesta politica, che pure è importante e che è stata sollevata anche di recente dal Consiglio nel mese di ottobre in occasione dei provvedimenti sui "tagli", ha voluto fare di più, cioè ha voluto utilizzare lo strumento dell'impugnativa nanti la Corte costituzionale proprio per difendere il sistema delle entrate tributarie definito dal proprio Statuto.

Entrando più nello specifico del problema: è vero quello che si dice, che la Giunta non da oggi, come diceva - mi pare - lo stesso onorevole Ortu, ricorre ad anticipazioni di cassa; si è ricorso spesso alle anticipazioni di cassa, tanto è vero che le convenzioni di tesoreria hanno sempre disciplinato anche i tassi che devono essere pagati alle banche tesoriere per le anticipazioni alle quali si ricorre. E si ricorre alle anticipazioni non per dar ragione, ci mancherebbe altro, a chi ritarda nelle erogazioni, ma per evitare che gli effetti di questo ritardo ricadano sui cittadini, sul sistema delle imprese regionali. Cioè se non ricorressimo alle anticipazioni probabilmente potremmo anche fare la voce grossa nei confronti dello Stato, ma metteremmo in crisi il sistema delle imprese e gli utenti che finirebbero per essere coloro che pagherebbero davvero il ritardo nei trasferimenti.

Voglio ancora dire, comunque, che questo disegno di legge certifica una riduzione della previsione che nel corso dell'anno era stata fatta in Commissione bilancio e programmazione. In quella sede, infatti, in occasione della discussione del bilancio si parlava di 20 miliardi; viceversa le anticipazioni alle quali si è dovuto far ricorso sono state di gran lunga inferiori e la stessa cifra di 6 miliardi è probabilmente sovrastimata, perché si vuole essere in grado

di fronteggiare gli eventuali ulteriori ritardi di versamento alla Tesoreria regionale, che nel corso dell'anno possono verificarsi.

Voglio aggiungere che le cifre che sono state pagate negli altri anni sono sempre state superiori a questa; il problema è sorto perché fino allo scorso anno non esistendo un capitolo in uscita per il pagamento di interessi passivi, gli interessi venivano pagati attraverso una procedura di compensazione con gli interessi attivi. La Corte dei Conti poi è intervenuta e ha detto che non avrebbe più accettato questa procedura. Quindi, sotto questo profilo, la legge è soltanto un fatto tecnico.

Noi abbiamo voluto anticipare la discussione di questo disegno di legge, non perché non fosse importante o perché intendessimo farlo passare quasi in sordina, ma semplicemente perché è un provvedimento urgente in quanto relativo al bilancio in corso e quindi deve essere inviato immediatamente al Governo affinché sia promulgato entro il 31 dicembre. Quindi vi era un'urgenza di esame che ha comportato, peraltro, una inversione non stravolgente, perché si è trattato semplicemente di discutere stasera ciò che si doveva discutere domani.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'articolo 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 3.

SECHI, *Segretario*:

Art. 3

1. La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Votazione per appello nominale

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale del disegno di legge numero 335. Coloro i quali sono favorevoli risponderanno sì; coloro i quali sono contrari risponderanno no. Estraggo a sorte il nome del consigliere dal quale avrà inizio l'appello nominale. *(E' estratto il numero 49, corrispondente al nome del consigliere Ortu.)*

Prego il consigliere Segretario di procedere all'appello iniziando dal consigliere Ortu.

SECHI, *Segretario, procede all'appello.*

Rispondono sì i consiglieri: Pau - Pes - Pusbasa - Pusceddu - Ruggeri - Sardu - Satta A. - Satta G. - Scano - Sechi - Serri - Soro - Tampioni - Tidu - Usai S. - Zucca - Zurru - Amadu - Baghino - Baroschi - Cabras - Casu - Cocco - Corda - Cuccu - Dadea - Degortes - Desini - Dettori - Erittu - Fadda A. - Fadda F. - Fadda P. - Fantola - Ferrari - Giagu - Ladu L. - Lorelli - Loretto - Manca - Manchinu - Mannoni - Mannunza - Marteddu - Merella - Mereu O. - Mereu S. - Mulas F. - Mulas M.G. - Muledda - Onnis - Oppi.

Rispondono no i consiglieri: Ortu - Planetta - Porcu - Puligheddu - Salis - Sanna - Serrenti - Urraci - Usai E. - Cadoni - Cogodi - Ladu G. - Melis - Meloni - Morittu - Murgia.

Si è astenuto: il Presidente Floris.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	69
votanti	68
astenuti	1
maggioranza	35
favorevoli	52
contrari	16

(Il Consiglio approva).

I lavori del Consiglio riprenderanno domani alle ore 9 e 30 con l'esame della proposta di legge numero 28.

La seduta è tolta alle ore 20 e 31.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Pietro Collari

Testo delle interpellanze, interrogazioni e mozioni annunziate in apertura di seduta

Interpellanza Tamponi - Deiana - Sanna Adalberto sulla grave crisi finanziaria della Fondazione San Giovanni Battista di Ploaghe.

I sottoscritti,
PREMESSO:

– che a Ploaghe opera dal 1990 il centro di riabilitazione per invalidi ed handicappati presso la Fondazione San Giovanni Battista;

– che presso la stessa Fondazione opera una casa di riposo per anziani e per handicappati psicofisici;

– che presso il centro di riabilitazione trovano lavoro circa 120 persone e presso la casa di riposo circa 30 persone;

– che questo personale proviene dai centri della zona;

– che il servizio offerto dalla Fondazione è di grande specializzazione ed affronta bisogni che vanno facendosi sempre più sentiti da una larga parte della società civile;

– che sino ad oggi gli standard dei servizi offerti dalla Fondazione hanno risposto ai requisiti imposti dalla Regione autonoma della Sardegna e dal Ministero della sanità;

– che sul servizio della Fondazione si è creata una notevole aspettativa di utenza sempre più vasta;

– che la struttura pubblica della USL n. 1 e di altre UU.SS.LL. non è in grado di soddisfare la già forte richiesta di utenza purtroppo sempre in aumento;

– che la Fondazione San Giovanni Battista è una Fondazione eletta ad ente morale già dal 1960 e posta sotto il patronato del Sovrano Ordine di Malta e che opera senza fine di lucro;

– che le strutture della Fondazione esistenti a Ploaghe rappresentano un patrimonio per l'intero territorio del Sassarese e del nord Sardegna, stimabile in decine di miliardi, che non può non essere utilizzato per un servizio di interesse sociale quale quello offerto dalla Fondazione;

VALUTATO:

– che purtroppo la Fondazione si trova in

crisi finanziaria dovuta all'inadempienza di varie amministrazioni pubbliche, principalmente l'USL n. 1, per il mancato pagamento dei servizi resi in base ad una convenzione (anche per gli anni 1989/90/91), pregiudicando così la regolare corresponsione degli stipendi maturati dal personale dipendente, i pagamenti ai fornitori e ai prestatori d'opera;

– che questa situazione finisce per essere paralizzante e restrittiva delle vaste possibilità di sviluppo dei servizi che con le attuali strutture possono essere estesi con la creazione anche di altre centinaia di posti di lavoro,

TUTTO CIO' PREMESSO, chiedono di interpellare l'Assessore regionale dell'igiene e sanità e l'Assessore regionale degli affari generali affinché l'USL n. 1 e la Regione sarda provvedano con urgenza e rimuovano ogni ostacolo che si frappone ad una corretta gestione del centro di riabilitazione e della casa di riposo esistenti presso la Fondazione San Giovanni Battista di Ploaghe, e così si attuino quelle iniziative per rendere possibile l'utilizzo della totale potenzialità della struttura a beneficio di quelle fasce di popolazioni deboli e più emarginata cui sono dirette prioritariamente, servizi che rischiano di dover essere sospesi con danno gravissimo per centinaia di questi utenti e delle loro famiglie. (278)

Interpellanza Cuccu - Ruggeri - Ladu Leonardo sui gravissimi incidenti sul lavoro avvenuti nello stabilimento della Nuova Samim di Portovesme.

I sottoscritti,
PREMESSO che:

– nell'impianto della Nuova Samim di Portovesme si è verificata una sequela impressionante di gravissimi incidenti sul lavoro e in particolare:

a) giovedì 26 novembre nel reparto arrostitimento un lavoratore dell'impresa di appalto COIMA durante un'operazione di lavoro direttamente connessa al processo produttivo (e non manutentivo come dovrebbe essere per le aziende di appalto) ha avuto tranciate tre dita di una mano;

b) venerdì 27 novembre un lavoratore dell'azienda di appalto COMI, anch'egli impiegato nel processo produttivo nel reparto "waelz", ha subito l'amputazione di un braccio da parte di un nastro trasportatore;

c) domenica 29 novembre 3 lavoratori Samim sono stati coinvolti, nel reparto "Kivcet" in un ennesimo gravissimo incidente a cui il reparto in questione è periodicamente soggetto e a causa del quale uno di essi ha perso la vita mentre gli altri due risultano gravemente feriti; CONSTATATO che i gravi infortuni sul lavoro presso la Nuova Samim sono purtroppo tragicamente ricorrenti e che sono ormai troppo numerosi i lavoratori che vi hanno perso la vita o che hanno subito mutilazioni gravi; ACCERTATO che il numero degli infortuni tende, negli ultimi mesi, ad accentuarsi sia dal punto di vista numerico, sia dal punto di vista della gravità anche a causa della grave insufficienza nelle manutenzioni dovute a un programma di risparmio di denaro che non sembra però risparmiare la salute e la vita dei lavoratori,

chiedono di interpellare gli Assessori regionali dell'industria e del lavoro per conoscere:

1) un quadro preciso degli infortuni sul lavoro avvenuti nell'ultimo anno negli impianti della Nuova Samim di Portovesme;

2) quali siano le cause precise che li hanno prodotti e le eventuali responsabilità della direzione aziendale;

3) quali iniziative intendano assumere per accertare lo stato di sicurezza degli impianti industriali della Sardegna e in particolare di quelli del nucleo industriale di Portovesme;

4) se non intendano promuovere, in tempi strettissimi, una indagine conoscitiva specifica sullo stato degli impianti Samim, sulla condizione dei lavoratori delle aziende di appalto e di quelli alle dirette dipendenze Samim al fine non solo di denunciare inadempienze e responsabilità ma anche per ricondurre gli impianti in questione a situazioni di sicurezza tali per cui il lavoro non si trasformi in un rischio permanente per la salute e l'incolumità degli addetti. (279)

Interrogazione Serra Pintus, con richiesta di risposta scritta, sulla cooperazione della Regione sarda con i Paesi in via di sviluppo (legge n. 49 del 1987).

La sottoscritta, POICHE' la legge n. 49 del 26 febbraio 1987, avente ad oggetto "Nuove discipline della cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo", prevede al punto 4 dell'articolo 2 anche l'intervento delle Regioni,

chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere se la Regione sarda ha presentato alla direzione generale per la cooperazione allo sviluppo del Ministero degli affari esteri proposte di cooperazione e se tali proposte sono state recepite;

chiede, altresì, di conoscere i contenuti delle eventuali proposte di cooperazione presentate e, in caso di carenza di presentazione di progetti, di sapere i motivi di tale grave mancanza di solidarietà della Regione sarda nei confronti dei Paesi in via di sviluppo. (453)

Interrogazione Sechi, con richiesta di risposta scritta, sulla mancata autorizzazione all'apertura e all'ampliamento di grandi centri commerciali nella Provincia di Nuoro.

Il sottoscritto, PREMesso che da notizie apparse recentemente sulla stampa sembrerebbe che alcune richieste di autorizzazione all'apertura e all'ampliamento di grandi strutture commerciali, pur avendo ottenuto il parere favorevole della Commissione regionale per il commercio, non sono state successivamente deliberate dalla Giunta regionale e conseguentemente le relative procedure sono state bloccate;

CONSIDERATO:

— che le iniziative che non hanno ottenuto il pronunciamento favorevole della Giunta regionale riguardano aziende operanti nella Provincia di Nuoro;

— che i complessi commerciali proposti potrebbero in qualche misura alleviare la drammatica situazione occupazionale della Provin-

cia di Nuoro e la loro realizzazione porterebbe alla creazione di un centinaio circa di nuovi posti di lavoro;

— che i titolari delle aziende avrebbero già investito, dopo il parere della Commissione regionale per il commercio, notevoli risorse finanziarie che, se non utilizzate, rischiano di andare perdute,

chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale dell'industria e del commercio per sapere:

1) se risponde a verità quanto scritto dalla stampa;

2) quali motivi hanno determinato il mancato pronunciamento della Giunta regionale;

3) se la Giunta regionale si è pronunciata favorevolmente, e con quali motivazioni, su altri progetti;

4) quali iniziative intendano adottare per sbloccare in tempi rapidi la situazione esposta e per consentire alle aziende di completare il programma di ampliamento e di diffusione sul territorio della Provincia di Nuoro. (454)

Interrogazione Manca - Dadea - Serri - Casu - Cocco, con richiesta di risposta scritta, sulla scuola per infermieri professionali della USL n. 13 di Oristano.

I sottoscritti,

PREMESSO che la USL n. 13 di Oristano ha programmato lo svolgimento del tirocinio pratico delle allieve e degli allievi dei corsi di studio della propria scuola per infermieri professionali non presso l'Ospedale San Martino ma presso una struttura privata, individuata nella Clinica Madonna del Rimedio di Oristano;

CONSIDERATO che tale decisione, consentendo l'utilizzo in corsia presso una struttura privata delle allieve e degli allievi, anche se solo nella forma operativa del tirocinio pratico, da una parte ha penalizzato la situazione della struttura ospedaliera pubblica, peraltro notoriamente carente di personale infermieristico, e dall'altra ha apertamente favorito la Clinica Madonna del Rimedio di Oristano;

RITENUTO che tutti gli organismi gestionali

delle strutture pubbliche e, quindi, i rispettivi diretti responsabili, abbiano il dovere prioritario di garantire la piena funzionalità ed operatività dei servizi di competenza e non certo di contenerle con scelte di favore che privilegino strutture private a danno di quelle pubbliche; SEGNALATO che le allieve e gli allievi della stessa scuola per infermieri lamentano l'inadeguatezza dei locali nel periodo invernale e la mancanza di libri, divise, calzature e della attrezzatura didattica indispensabile,

chiedono di interrogare l'Assessore regionale del lavoro e l'Assessore regionale della sanità per sapere:

1) se sono informati della decisione della USL n. 13 di Oristano sulla quale ha già svolto opera di sensibilizzazione un apposito Comitato di lotta dell'Ospedale San Martino, indirizzando la segnalazione anche alla Procura;

2) se giudicano tale decisione rispettosa delle norme che regolamentano le scuole pubbliche per infermieri professionali ed il loro regolare funzionamento;

3) se non ritengano utile una verifica urgente dei fatti segnalati e delle responsabilità generali e personali di tutti i soggetti coinvolti. (455)

Interrogazione Ruggeri - Serri - Dadea - Cuccu, con richiesta di risposta scritta, sul funzionamento degli uffici IVA della Provincia di Cagliari.

I sottoscritti,

PREMESSO che i tempi medi per il rimborso credito IVA da parte degli uffici competenti di Cagliari raggiungono i cinque anni (attualmente sono all'esame le pratiche del 1987) contro la media di un anno da parte degli uffici delle altre province italiane;

SOTTOLINEATO che da una recente indagine campione compiuta dall'Associazione industriali della provincia su trenta aziende dei settori edile, metalmeccanico, alimentare ed altri, risulta un credito IVA di oltre 17 miliardi;

RICORDATO che, annualmente, le domande di rimborso sono circa 1.500 e il ritardo medio è di cinque anni, il credito accumulato dalle

aziende della Provincia di Cagliari può essere stimato intorno ai 400/500 miliardi;

EVIDENZIATO che tale situazione rappresenta, insieme con i drammatici problemi dell'apparato produttivo isolano, una ulteriore difficoltà alla tenuta del sistema delle imprese, alla politica degli investimenti e al mantenimento dei conseguenti livelli occupazionali, in quanto aggrava iniquamente l'indebitamento delle aziende e vanifica ogni politica di incentivazione industriale; RICORDATO che tale situazione rischia di alimentare il clima di sfiducia sul funzionamento degli uffici statali tale da impedire, in una fase delicata per l'economia sarda, un impegno coerente e determinato degli imprenditori in direzione della ripresa degli investimenti e inoltre può favorire il fenomeno del trasferimento della sede legale delle aziende in sedi diverse dalla nostra provincia con tutti gli effetti negativi che tale trasferimento comporta,

TUTTO CIO' PREMESSO, chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e gli Assessori dell'industria e delle finanze per sapere se non ritengano opportuno ed urgente un loro intervento presso il Ministero competente affinché:

1) si proceda a verificare il ritardo e l'entità delle domande inevase e l'ammontare dei crediti IVA maturati dal sistema delle imprese della Provincia di Cagliari;

2) siano predisposti gli opportuni provvedimenti finalizzati a risolvere i problemi organizzativi e consentire agli uffici IVA di Cagliari di assolvere tempestivamente ai propri compiti. (456)

Interrogazione Serrenti - Ortu - Ladu Giorgio - Melis - Meloni - Morittu - Murgia - Planetta - Puligheddu - Salis, con richiesta di risposta scritta, su ripetuti incidenti di lavoro alla Nuova Samim di Portovesme.

I sottoscritti,
PREMESSO che il giorno 27 novembre u.s. nello stabilimento della Nuova Samim di Portovesme si è verificato un gravissimo incidente nel quale ha perso la vita un operaio ed altri due hanno subito gravi menomazioni;

CONSIDERATO che tale incidente non è che l'ultimo di una triste serie che ha visto protagonisti dipendenti dello stabilimento di Portovesme;

ACCERTATO che da diverso tempo i pesanti ritmi di lavoro imposti a dipendenti, per via delle restrizioni delle unità lavorative, costringono gli stessi al raggiungimento, a tutti i costi, del risultato economico;

RILEVATO che pur essendo state avviate diverse indagini, da parte delle autorità competenti, nulla è stato chiarito e che i lavoratori continuano ad operare in ambienti di lavoro dove non è garantita la necessaria sicurezza;

DENUNCIATO che pur essendo lo stabilimento della Nuova Samim in un'area di alta crisi ambientale, niente è stato fatto per adeguare le strutture produttive degradate alle norme di legge in materia di tutela e sicurezza ambientale,

chiedono di interrogare gli Assessori regionali dell'industria e del lavoro per sapere quali iniziative intendano adottare al fine di stabilire la meccanica degli incidenti e per individuare eventuali responsabilità da parte della direzione aziendale.

Chiedono, inoltre, di sapere se, qualora vengano accertate delle responsabilità, non sia il caso di richiedere ai Ministeri competenti l'immediata rimozione di quei dirigenti aziendali che in questi anni hanno permanentemente, con la loro conduzione, messo a rischio l'incolumità dei lavoratori all'interno dello stabilimento. (457)

Interrogazione Ferrari, con richiesta di risposta scritta, sulla individuazione dell'organismo di gestione dello stagno di Cabras.

Il sottoscritto,
PREMESSO che dopo oltre vent'anni di lotte, di sacrifici, di carcere da parte dei pescatori dello stagno di Cabras, di battaglie politiche da parte delle forze che hanno sostenuto la giusta causa dei lavoratori dello stagno, dopo un contenzioso sviluppatosi in tutte le sedi del giudizio, iniziato con le operazioni di delimitazione dello stagno

incominciate a gennaio del 1962 ad opera della Capitaneria di porto di Cagliari allo scopo di individuare i confini della proprietà del demanio marittimo rispetto ai terreni di proprietà privata, proseguito nel corso degli anni con provvedimenti da parte del Ministero della marina mercantile e di quello delle finanze e da parte della Regione sarda con conseguenti ricorsi nanti le varie sedi del giudizio da parte dei detentori del compendio ittico, finalmente il 28 luglio 1982 è stata stipulata una transazione tra la Regione autonoma della Sardegna, i Ministeri delle finanze e della marina mercantile da una parte e i detentori degli stagni di Cabras dall'altra in virtù della quale, dietro corrispettivo, veniva riconosciuta la demanialità degli stagni da parte di questi ultimi e venivano dagli stessi ceduti alla Regione gli immobili risultati effettivamente di loro proprietà.

Da questa data l'intero compendio ittico è passato nella disponibilità della Regione sarda la quale, per un determinato periodo, lo ha affidato in concessione al consorzio delle cooperative dei pescatori che esercitavano la pesca nello stagno di Cabras (Consorzio San Pietro) e successivamente, revocata la concessione, ha regolato l'esercizio della pesca attraverso un proprio commissario che da tempo, in attesa di individuare l'organismo di gestione dello stagno cui affidare la concessione, ha cessato le proprie funzioni, con la conseguenza che lo stato attuale il compendio ittico è nel totale abbandono. Infatti non esiste una concessione di pesca, ma tutti pescano: i pescatori professionisti, dilettanti, disoccupati, lavoratori di altri settori. Non esistono opere adeguate di cattura o di sbarramento che impediscano la fuoriuscita dei pesci dallo stagno verso il mare con la conseguenza che ciò, puntualmente, si verifica ogni anno.

Esiste un servizio di custodia e di "manutenzione" affidato dalla Regione ad una cooperativa (la Peschiera Pontis) relativo ai manufatti della peschiera e ai relativi fabbricati, ma gli uni e gli altri sono in avanzato stato degrado o in completa rovina.

Il servizio di vigilanza effettuato da parte delle guardie forestali, e in qualche caso da parte dell'Ufficio locale marittimo, è del tutto ininfluente.

Un progetto di recupero e di sviluppo di tutto il compendio a suo tempo affidato dalla Regione ad un gruppo di professionisti è rimasto alla fase di massima.

Non mancano preoccupanti cause di inquinamento provenienti dal rio Mare Foghe e dai canali che sfociano nello stagno.

In conclusione un patrimonio di notevole valore economico e naturalistico sta andando in completa distruzione.

TUTTO CIO' PREMESSO, il sottoscritto chiede di interrogare la Giunta regionale e in particolare l'Assessore regionale dell'ambiente per sapere se è a conoscenza di quanto premesso e per sapere inoltre:

1) se non ritiene necessario ed urgente porre rimedio alla situazione rappresentata sia con interventi immediati (ripristino degli sbarramenti per impedire la fuga dei pesci al mare), sia con interventi programmati (realizzazione di nuove peschiere e complessivo progetto di recupero, salvaguardia e sviluppo del compendio ittico);

2) se in questo quadro non ritiene indispensabile convocare gli operatori della pesca e gli amministratori interessati allo stagno di Cabras per individuare il modo più razionale e quindi l'organismo più adatto per governare un settore ormai privo di qualsiasi regola;

3) se, infine, non ritiene urgente presentare alla competente Commissione consiliare il disegno di legge della Giunta regionale in materia di pesca e perciò attinente anche la materia delle acque interne e conseguentemente anche gli stagni di Cabras. (458)

Mozione Cogodi - Urraci sulla necessità di attivare una contestazione politica ed istituzionale della Regione nei confronti dello Stato e del Governo nazionale e di assunzione di concrete ed anche autonome iniziative in materia economica e sociale.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PRESO ATTO che l'azione politica del Governo nazionale comporta l'effetto, ingiusto ed

inaccettabile sul piano sociale e del tutto irragionevole sul piano economico, di cancellare in Sardegna la gran parte delle attività produttive esistenti realizzabili (chimica, miniere, gassificazione del carbone, alluminio, cartiera, vetro, meccanica, agro-alimentare, telecomunicazioni, assetto ferroviario e viario, ecc);

RITENUTO che tale condotta politica contrasta radicalmente non solo con gli interessi sociali fondamentali della collettività sarda, ma anche col sistema costituzionale che prevede ed impone nella Repubblica equi rapporti sociali, equilibrio nello sviluppo, solidarietà nell'uso delle risorse nazionali (disposizioni diverse della Costituzione repubblicana ed articolo 13 dello Statuto sardo di autonomia);

VALUTATO che un simile atteggiamento politico costituisce un irresponsabile attentato alle basi stesse su cui poggia il patto costituzionale di collaborazione unitaria dello Stato e della Regione autonoma della Sardegna e che di tale attentato è primariamente responsabile il Governo nazionale e rischia di esser complice, per debolezza e per subalternità, la stessa Giunta regionale;

TUTTO CIO' PREMESSO delibera:

1) di tenere convocato ed operante in seduta permanente il Consiglio regionale e di rivolgere un invito a tutte le assemblee elettive dell'Isola (Comuni e Province) perché procedano a contestuale iniziativa, al fine di realizzare, in unità di intenti con tutto l'ordinamento autonomistico ed attraverso la più ampia e decisa mobilitazione sociale:

a) l'approvazione del Piano di rinascita della Sardegna come strumento atto a garantire, nel tempo intermedio, un tasso di sviluppo della Regione pari alla media delle Regioni più evolute d'Italia e d'Europa, riconoscendosi in tale piano di sviluppo interventi adeguati per:

– salvaguardare per intero i livelli occupazionali esistenti nei settori produttivi;

– contenere la disoccupazione giovanile e femminile nei tassi medi nazionali;

– impegnare in un progetto generale di carattere produttivo tutti i lavoratori in cassa integrazione guadagni sino all'età pensionabile;

– ottenere standard di servizi e di addetti

nella pubblica amministrazione in misura pari alle previsioni organiche e comunque equiparati alla media nazionale;

– avere l'istituzione delle zone franche;

b) elaborare e contrattare il nuovo Statuto di autonomia improntato al riconoscimento dei poteri di carattere originario della collettività regionale sarda ed alla configurazione di natura federalista del rapporto con lo Stato perché sia reso operante e sia pienamente garantito il valore costituzionale della solidarietà nazionale;

c) definire iniziative e procedure per attuare per intero e bene e riformulare con novità di contenuti e di risorse adeguate il Piano straordinario per il lavoro in modo da garantire occupazione produttiva ad almeno diecimila giovani disoccupati;

d) approvare i Piani territoriali paesistici del sistema costiero in modo coerente ai principi ispiratori della legge urbanistica regionale e varare i provvedimenti attuativi della legislazione sui parchi;

e) compiere l'opera di riforma istituzionale del sistema politico ed amministrativo regionale perché la Regione sia finalmente costituita come struttura di servizio per i cittadini;

2) di impegnare la Giunta regionale ad attivare iniziative di politica economica atte a garantire il sistema produttivo isolano anche attraverso la ricerca di nuovi rapporti economici, da stabilire principalmente in ambito nazionale, europeo e mediterraneo, operando, tra l'altro, per:

a) l'acquisizione temporanea ed in via straordinaria delle materie prime indispensabili per contrastare la chiusura delle imprese industriali produttive (ad esempio: acquisto sui mercati internazionali di un carico di etilene per la linea PVC o di acrilico per la produzione delle fibre);

b) la attivazione, anche attraverso forme di partenariato internazionale, di imprese produttive fondate sulla valorizzazione delle risorse proprie della Regione;

3) di impegnare altresì la Giunta regionale nella attivazione di una trattativa serrata, e continuata, col Governo nazionale attorno all'intera questione vertenza Sardegna così come già

delineata nei tratti essenziali dai deliberati del Consiglio regionale e così come il Consiglio medesimo, anche attraverso l'apporto delle Istituzioni locali e territoriali, riterrà di precisarne i contenuti e la portata politica. (110)

Mozione Ortu - Ladu Giorgio - Melis - Meloni - Morittu - Murgia - Planetta - Puligheddu - Salis - Serrenti sul ridimensionamento delle strutture produttive della RAI in Sardegna.

IL CONSIGLIO REGIONALE

APPRESO che è in atto, da parte della Direzione generale della RAI, un'azione per ridimensionare e praticamente annullare le strutture di produzione televisiva che erano rimaste almeno nelle Regioni a Statuto speciale;

NOTATO che il provvedimento riguarda in particolare modo la Sardegna e la Sicilia poiché le altre Regioni a Statuto speciale sono preservate da trattati di carattere internazionale a tutela delle loro specificità etnico-linguistiche, che non vengono riconosciute alla Sardegna nonostante il dettato costituzionale in proposito;

RILEVATO che l'annullamento delle strutture di produzione impedisce che si formino e si sviluppino professionalità per la produzione di programmi che non siano meramente di cronaca giornalistica e che nella società di oggi una società che non sappia esprimersi anche con il mezzo televisivo rischia di scomparire come soggetto;

SOTTOLINEATO che almeno per gli istituti di autonomia la specificità della cultura sarda, il valore storico, culturale e scientifico della lingua sarda non vengono messi in dubbio, anzi vengono esaltati almeno nelle dichiarazioni programmatiche della Giunta regionale in carica;

APPRESO, altresì, che una delle testate storiche della stampa quotidiana sarda - La Nuova Sardegna di Sassari - è sottoposta da parte della proprietà (la società ha sede in Sassari ma fa capo ormai a gruppi editoriali che niente hanno a che fare con il mondo economico, sociale e culturale della Sardegna) ad un piano di ristrutturazione che, a detta dei giornalisti di quella

testata e dei sindacati, mira non soltanto ad una riduzione delle redazioni e di tutto il personale, ma soprattutto ad annullare quasi l'elaborazione locale per riprodurre meccanicamente elaborazioni di agenzie esterne all'Isola dello stesso gruppo, già abbondantemente finanziate con i proventi delle vendite della pubblicità sarda; RITENUTO che soltanto un sistema di informazione non dipendente né dalla lottizzazione tra alcuni partiti, né da gruppi economico-finanziari che già concentrano una parte importante del sistema informativo italiano, possa essere garanzia di un controllo sociale tale da assicurare la trasparenza e la correttezza dei rapporti democratici tra i vari poteri;

RILEVATO che la particolare condizione della Sardegna, dove sono già presenti fenomeni preoccupanti di concentrazioni editoriali, non consente alla stampa periodica indipendente di svilupparsi senza un sostegno di una legislazione di favore;

CONSIDERATO che i fenomeni di omologazione culturale alle culture dominanti non favorisce certo né le minoranze politiche e tanto meno le minoranze etnico-linguistiche, culturali e le Regioni marginali sul piano economico,

impegna il Consiglio regionale

a nominare una Commissione speciale che riprenda in esame tutta la questione dell'informazione in Sardegna, dei mezzi di comunicazione di massa, di editoria libraria e di diffusione della cultura e formuli proposte di legge miranti a garantire per la Sardegna un sistema di informazione che sia coerente con la sua condizione sociale, economica, storica e culturale e sia soprattutto coerente con le nuove forme che lo Stato sta assumendo attraverso una struttura federale. Tali proposte terranno conto che tutte le strutture ora in servizio pubblico - dalla RAI TV, ai trasporti e agli altri servizi - contengono una quota-parte dovuta ai sardi non soltanto per le tasse e imposte pagate, ma anche per la quota di servizi data ad altre Regioni e negata alla Sardegna;

impegna altresì il Consiglio regionale

ad accertare se dalla società editrice della Nuova Sardegna – che ha rilevato la testata e impianti dalla mano pubblica dopo il fallimento della SIR di Rovelli – abbia ottemperato a tutte le condizioni poste dalla seconda Commissione del Consiglio regionale la cui risoluzione ha fatto parte integrante della compravendita; in particolare accerti se è stato mantenuto il rapporto tra imprenditori continentali e imprenditori sardi e se la mano pubblica (la SIR finanziaria) mantenga ancora il ruolo di ago della bilancia in modo che nessuno dei due gruppi possa avere la maggioranza delle azioni. I dati relativi al capitale della Editoriale della Nuova Sardegna, resi noti dal Garante dell'editoria, dimostrano che tali rapporti non esistono più e che sono avvenuti tanti di quei passaggi di azioni – alcuni hanno interessato anche i tribunali – per cui i patti sono stati stravolti; accerti infine quanti capitali sardi – sotto le forme dei finanziamenti agevolati, pubblicità, promozioni etc. – sono andati ai mezzi di comunicazione di massa che hanno sede in Sardegna e quanti di questi capitali siano stati indirizzati fuori dalla Sardegna e non soltanto in pagamento di servizi;

impegna infine il Consiglio regionale

a nominare il nuovo Comitato per il servizio radiotelevisivo e a varare la relativa legge di finanziamento in base alla nuova normativa del settore radiotelevisivo della legge Mammi;

Impegna la Giunta regionale ed in particolare il Presidente e l'Assessore regionale dell'informazione:

a) a presentare un dettagliato rapporto su tutte le spese per la pubblicità, promozioni, patrocini etc, elargiti dalla Presidenza e dagli Assessori regionali, dagli Enti strumentali della Regione e dagli Istituti e società finanziarie e bancarie nelle quali la Regione detiene in tutto o in parte la proprietà o il pacchetto azionario;

b) a intervenire presso il Governo perché il servizio pubblico radiotelevisivo in Sardegna attivi non soltanto una struttura fissa di programmazione, ma anche una quarta rete di servizio per tutte quelle trasmissioni di carattere sociale (campagna antincendi, antidaciche, raccolta del sangue, consumo del latte etc.) che devono essere trasmesse gratuitamente, come gratuitamente dovrebbe essere attivato dall'emittente pubblica un servizio di televideo regionale. La quarta rete di servizio potrebbe essere uno strumento non costoso per attivare la scuola a distanza, compreso l'insegnamento universitario. Per la produzione di programmi didattici la Regione può promuovere società miste nelle quali potranno entrare, oltre alla Regione stessa, enti economici, regionali, le università, emittenti private e la RAI, finalmente regionalizzata;

c) a confermare o modificare i disegni di legge presentati dalle precedenti Giunte, ma giacenti in Commissione, sull'editoria libraria e sui periodici, sull'ufficio stampa della Regione e soprattutto sulla cultura e la scuola sarde con particolare riferimento alla valorizzazione della lingua sarda;

d) ad accertare se tutti i capitali di incentivazione industriale versati a imprese editoriali sarde siano stati investiti in Sardegna. (111)